

MILENA MARIANI PUERARI, *Senza mai mitezza*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 20/10, (2000), pp. 33-34.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Mai senza mitezza

MILENA MARIANI PUERARI

Un bilancio e un augurio all'insegna della mitezza. Mi pare una virtù politica e giornalistica tanto preziosa quanto trascurata nei nostri giorni confusi e spesso irrispettosi. Eppure, senza mitezza diventa impossibile pensare e vivere insieme. Senza mitezza ogni vittoria politica mantiene il retrogusto della sconfitta, l'articolo giornalistico non riesce ad evitare l'offesa, la convivenza si ritrova violata nel suo stesso fondamento di pace.

La mitezza non è l'arrendevolezza dinanzi al prepotente di turno o l'accondiscendenza allo stato di cose. È piuttosto una squisita forma di responsabilità per il bene comune, che raramente si costruisce alzando la voce. Più spesso si edifica abbassando il tono, scandendo meglio le parole e i gesti, lasciando il tempo all'interlocutore, mai considerato nemico da abbattere. Non è facile la mitezza: normalmente si presenta come frutto insperato e in fondo immeritato di una maturazione non scontata del pensiero e delle parole. La formazione della coscienza non può fare a meno di misurarsi con il parametro della mitezza, proprio perché essa è apprezzata soltanto quando si comprende che il bene e il male nella condizione storica non si tagliano con il coltello, ma si scelgono con fatica.

Chi è mite percorre i sentieri della persuasione dell'altro, avendo sperimentato nella propria vita l'inefficacia della sopraffazione e la fecondità della pazienza. E impara a pronunciare parole pacate e toccanti, che puntano dritto all'intelligenza e al cuore non per assoggettarli a sé, ma per invitare ad una più sincera ricerca insieme. Non si tratta di parole meno chiare o rassegnate alla debolezza: la loro intima forza sta nella differenza e nella capacità di farsi ascoltare senza che si debba alzare la voce.

"Il Margine" può continuare a distinguersi salvaguardando la preziosissima eredità della mitezza, ricevuta dai giovani della Rosa Bianca, dal Vescovo martire Oscar Romero e da don Giuseppe Dossetti. Senza cedere alle prepotenze e alle lusinghe, senza credere al facile *scoop* giornalistico, tutto sottomettendo al criterio esigente del bene comune, del quale si diviene sempre più persuasi per poter persuadere anche altri.

Troppo per una rivista? No, se ho ben compreso, nel breve tempo della

mia collaborazione, la serietà e il senso di responsabilità politica dei suoi curatori. Doti che ancora non basterebbero a garantire la mitezza del pensare e dello scrivere, se non fossero accompagnati, come di fatto sono, dal sincero desiderio di conformarsi all'Evangelo. Benedetta, dunque, la virtù politica e giornalistica della mitezza o, meglio, beati i miti, perché, a dispetto delle apparenze e del vociare affannoso di molti potenti, proprio loro arriveranno a possedere la terra. Anzi, la possiedono già ora grazie allo sguardo penetrante e misericordioso, con cui abbracciano le vicende della storia.



"Ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo, se vuoi possederlo davvero"

FABRIZIO MATTEVI

*"Ciò che hai ereditato dai padri,
riconquistalo,
se vuoi possederlo davvero"*
(Goethe)

Gennaio 1981: esce il primo numero de "Il margine". Mi ricordo, ...
Dicembre 2000: il tempo di una generazione separa e distingue il mondo del ventenne da quello del quarantenne.

Una data, una ricorrenza lasciano emergere stati dell'animo, passaggi e trasformazioni, in cui è racchiuso quell'enigma della vita, che, al di là di epoche e culture differenti, tutti accomuna ed avvicina.

Là, sul finire di quel millenovecentottanta, si radunava un gruppo di ventenni, o poco più, timorosi, perché ancora poco sicuri delle proprie possibilità e, pure, dei propri limiti, ma rafforzati dall'essere insieme, favoriti da amicizie